

Segna il confine tra le Marche e l'Abruzzo

In guerra anche la quercia con duecento anni di età

di Francesco Nasini

È da sempre un simbolo di Sant'Egidio alla Vibrata. I ganci per i cavalli dei soldati tedeschi

Voglio raccontare di una vecchia quercia. Quella di Sant'Egidio alla Vibrata. Non risalta solamente per la maestosità e l'imponenza della figura, caratteristiche che le consentono di dominare la scena sul paesaggio circostante, ma anche e soprattutto per la particolarità della posizione e per la singolare vicenda storica che la interessa.

Osservando la posizione si nota bene come essa possa considerarsi una vera e propria "quercia di confine". A pochi metri dall'albero passa una stradina che segna il confine, non soltanto tra due paesi, Maltignano e Sant'Egidio, ma anche e soprattutto tra due regioni, le Marche e l'Abruzzo. Non a caso la stradina si chiama "via dei confini" e la nostra quercia si trova solamente a una decina di metri da essa. Una posizione che fa somigliare quest'albero ad una specie di guardiano della soglia o a un doganiere addetto a sorvegliare chiunque metta piede sul suo territorio. Per raggiungere questo grande patriarca, partendo dall'abitato di Sant'Egidio si imbocca la provinciale per Ascoli Piceno e da lì, percor-

si 2-3 km, sulla destra si avvista un campo coltivato, dietro il quale si innalza la quercia, posta sulla sponda sinistra del torrente Vibrata.

La quercia, da diverse generazioni, appartiene alla famiglia Sciamanna, la quale, come ci racconta uno dei suoi ultimi discendenti, Luigi Sciamanna, per oltre 200 anni ha vissuto nella casa colonica vicina alla pianta. Sembra che per questa famiglia la quercia sia stata una presenza costante, di cui già gli anziani genitori di Luigi, Giuseppe Sciamanna e sua moglie Antonia, scomparsi da qualche anno, ricordavano dimensioni fuori dal comune. Ma un'altra qualità fuori del comune per cui, stando al racconto del proprietario, si distingue la quercia, riguarda le dimensioni delle sue radici: sembra infatti che queste si propaghino nel terreno fino a raggiungere il torrente Vibrata, che si trova a circa un centinaio di metri. Sarà una esagerazione? In ogni caso queste radici debbono avere sicuramente una estensione impressionante per generare una tale leggenda.

A rendere però del tutto unica la nostra quercia sono le vicende storiche di cui è stata testimone.

Si era durante la Seconda guerra mondiale, all'incirca negli anni 1943-'44. I tedeschi, in ritirata, si erano accampati in diverse zone della Val Vibrata. Una di esse, utilizzata sia come scuderia, per posizionare i cavalli, che come deposito di artiglieria, fu proprio la quercia degli Sciamanna.

L'episodio legato ai cavalli, ricoverati sotto l'albero, ha dell'incredibile. Il signor Luigi, che all'epoca aveva 6-7 anni, ricorda come i soldati tedeschi, senza farsi scrupolo alcuno, utilizzarono il legno della pianta come palo per fissare i ganci da cui partivano le catene che dovevano tener legati i cavalli. Abbiamo già sentito parlare di altri scempi perpetrati nei confronti di diversi grandi alberi

■ La quercia di Sant'Egidio alla Vibrata.



durante l'ultima guerra, per cui non ci meravigliamo eccessivamente della barbarie usata contro la quercia, ma quello che desta stupore è che la salute della pianta non abbia in seguito risentito in alcun modo delle ferite inferte.

Se si osserva oggi il tronco della quercia, si vede chiaramente come esso non rechi segno di alcun danno né tracce di alcun oggetto metallico.

Il signor Luigi ci racconta infatti che l'albero, col passare degli anni, ha rimarginato perfettamente le ferite e che il legno del tronco, crescendo, ha assorbito completamente al suo interno i ganci che erano stati inchiodati alla corteccia. Veramente una quercia incre-

dibile quella di Sant'Egidio, tanto che le ferite provocate dai militari tedeschi sono state cancellate, curate e rimarginate silenziosamente e con eroica pazienza da questa vegliarda, che ha mostrato la sua forza e la sua grandezza non soltanto attraverso la sua mole, 4,73 m di circonferenza del fusto e 25 m di diametro della chioma, ma anche nella capacità di sopravvivere alle stoltezze umane.

Ma la storia della nostra quercia non termina qui.

La sua ampia chioma, ci racconta il signor Tonino Talamonti, abitante nelle vicinanze, fu utilizzata ancora dai tedeschi per nascondere i cannoni predisposti come artiglieria contraerea.

La Val Vibrata avrebbe dovuto infatti costituire, secondo gli ordini del comando tedesco, un punto strategico in cui mettere in atto la resistenza contro gli alleati che avanzavano da Cassino. Un ordine del comando aveva infatti individuato il centro di tale operazione nel paese di Nereto.

Ma un malinteso nelle comunicazioni telegrafiche fece intendere "Loreto" invece di "Nereto", e il piano di combattimento fu per tale errore trasferito nella cittadina lauretana.

In tal modo gli abitanti di Sant'Egidio e paesi limitrofi furono risparmiati da sanguinosi combattimenti e probabili rappresaglie sugli abitanti. ■

Gli abbonamenti a "Patria" di Roma e di Gorizia

La Sezione ANPI "G. Sangalli" del 7° Municipio di Roma ha sottoscritto abbonamenti a professori e studenti delle seguenti scuole:

"San Benedetto"
"Ferruccio Parri"
"Giovanni Verga"
"Istituto Comprensoriale Tor de' Schiavi"
"Guglielmo Marconi"
"I.T.I. Giorgi"
"I.T.I. Giovanni XXIII"

Nel frattempo, il Comitato Provinciale dell'ANPI di Gorizia ha sottoscritto 26 nuovi abbonamenti per le biblioteche comunali di tutta una serie di paesi della zona.

Ai compagni, agli amici e ai partigiani di Roma e di Gorizia un caldo e sentito ringraziamento da parte di *Patria*.

Si rinnova per il futuro l'entusiasmo del passato

Abbonati a *Patria*

Annuo € 25,00 (estero € 40,00)
Sostenitore da € 45,00 in su

Versamento c/c **609008**
intestato a «*Patria indipendente*»

